

Un guaio chiamato matrimonio

Viaggio tra l'illusione, disillusione e resilienza di una coppia

di Eva de Rosa e Massimo Canzano

QUALCHE RIGA PER CAPIRE IL CONTESTO IN CUI TUTTO ACCADE:

Questa commedia parte dall'idea che la vita è un viaggio ed i due personaggi che la interpreteranno, rappresentano un uomo ed una donna che con i loro 60 anni di vissuto insieme, tra l'illusione, disillusione e resilienza, raccontano, il loro viaggio. La scena avrà un arredo minimale, un divano 2 posti, su una parete un calendario di 3 pagine, ogni pagina avrà un anno scritto molto grande e gli attori strapperanno o gireranno le pagine durante la commedia per indicare il fluire del tempo. Ogni attore ed in ogni fase, avrà sempre con sé una piccola valigia, che invecchierà con l'invecchiare degli attori perché rappresenta il loro vissuto, un bagaglio di esperienze, drammi, amori e desideri che ognuno porta con sé. La vita è un viaggio e la valigia rappresenta il bagaglio di speranze, sogni, illusioni che accumuliamo mentre viviamo. Per nessun motivo, gli attori potranno muovere o spostare il bagaglio dell'altro, perché è un simbolo e come tale invisibile, l'altro non lo può vedere. Ci saranno 3 fasi in cui la scena sarà sempre la stessa, anche se nella prima fase rappresenta un luogo immaginario in cui la vita ha inizio.

Nella FASE UNO (illusione) gli attori sono degli spermatozoi, non sono ancora nei testicoli di un uomo, ma sono in una immaginaria sala, in attesa di essere destinati ad un papà che, fecondando una futura mamma, darà inizio alla loro procreazione. Facendo parlare gli spermatozoi, si ha l'occasione di comprendere i loro caratteri ed anche di capire desideri e sogni che questi vorrebbero realizzare nella vita futura.

Nella FASE DUE (disillusione) gli attori hanno 40 anni, sono gli stessi spermatozoi di prima che, in un'assurda casualità e senza averne il ricordo, si sono ritrovati nella vita, stanno insieme da 20 e sono sposati da 15. Come spesso accade nelle coppie che stanno da tanto tempo insieme, sono arrivati al punto in cui tirano le somme, fanno i bilanci della vita vissuta e valutano il dato ed avuto tra desideri immaginati e realtà vissute. Questa fase termina con i due protagonisti che, esasperati dalle avversità e dal loro vissuto vogliono divorziare.

Per finire ci sarà la FASE TRE (resilienza), in cui gli attori sono anziani, hanno 80 anni, stanno insieme da 60 di cui 55 di matrimonio e simboleggiano la resistenza di chi poi trascorre una vita insieme.

FASE UNO-ILLUSIONE

La scena si apre con al centro un divanetto due posti, sul davanti c'è un bassissimo tavolino sul quale gli attori appoggeranno la valigia oppure due piccoli tavolini laterali al divano. Dietro al divano un alto portavasi a forma di colonnina dove sopra c'è un contenitore trasparente con dei foglietti di carta piegati, di lato un grande calendario con un mese qualsiasi datato però in grande Anno 1966. A discrezione una sorta di lampadina che la regia dovrà far lampeggiare verso la fine della prima scena. Entra veloce in scena un uomo che deve sembrare uno spermatozoo, magari può indossare una tuta usa e getta da imbianchino, ha un papillon azzurro ed una valigetta tra le mani.

LUI: Questa è la volta buona, me lo sento, è arrivato il mio turno ... perchè dopo tanto tempo è giunto il momento per me piccolo spermatozoo di andare ... perché dopo tanto tempo sono pronto ad affrontare la vita ma soprattutto, perché dopo tanto tempo stamattina (*odorandosi sotto le ascelle*) me sò lavato. Sarà pure confortevole questa sala d'attesa, il divano è morbido, la luce è soave ... ma voglio uscire, sguazzare nell'umido caldo, conquistare l'ovulo che mi spetta. (*parafrasando la frase di Riccardo III di Shakespeare*) Voglio un ovulo, datemi un ovulo, (*mostrando il pugno*) siiii il mio regno per un ovulo. Il percorso ce l'ho già tutto stampato qui (*battendo la fronte*), potrei farlo ad occhi chiusi ... vagina, cervice, endometrio, utero, tuba di Falloppio (*aprendo le mani e facendo un cerchio enorme dire con enfasi*) ovulo. Da notizie certe, sò quello che devo fare, innanzitutto, non devo partire con tutti gli altri, ma devo essere il primo, appena sento che parte con (*deve mimare il verso e l'atteggiamento di un godimento*) ahhhhhh devo scattare. (*pausa*). In verità un pò di ansia ce l'ho, eh sì perché mi hanno detto, che spesso è capitato che alcuni di noi si sono trovati avanti ad un campo di forza insuperabile, una specie di barriera elastica, trasparente, in cui vedi il percorso davanti a te, ma non riesci a proseguire, anche spingendo con tutte le forze, non riesci ad andare avanti ... ma io mi sono organizzato pure per questo, sono mesi che non taglio le unghie ed ho affilato pure i denti ... ed a morsi e graffi, e graffi e morsi ... mi farò strada. E lì incomincia l'adventure land.

LEI: (*entra veloce, anche lei con la valigetta tra le mani e la stessa tuta bianca ma per renderla più femminile si può aggiungere un gonnellino di velo rosa e un fiocco sempre rosa tra i capelli*) Povera me ... povera me ... è tardi ... è tardi ... è tardi ... dov'è, dov'è il contenitore ... devo scegliere ... sono troppo curiosa (*si avvicina al recipiente con i foglietti e cerca di prenderne uno*) ahh ahhh eccolo li

LUI: *(sbarrando il passo)* We we ... fermati ... dove vai ... che stai facendo?

LEI: *(aggrede prima di essere aggredita)* Scelgo il mio papà ... levati dai piedi che è giunto il mio momento

LUI: Com'è bella, è arrivata fresca fresca è arrivata. Innanzitutto non è ancora il momento *(indicando la lampadina)* perché la luce è ancora spenta, poi mettiti in fila ed aspetta il tuo turno

LEI: In fila? Ma qua non c'è nessuna prima di me

LUI: Ci sono io non mi vedi?

LEI: Tu? Ma tu non conti, non sei mica una donna. Hai un papillon azzurro e come tale dovresti essere nella categoria uomini, non so se sarai un maschio Alfa, Beta o Gamma ma in quanto uomo, sei un cavaliere e quindi fammi passare che la donna sono io

LUI: Ma perché tu saresti una donna?

LEI: Ma perché non si vede? Guarda qua, gonnellino rosa, fiocco rosa ed aria da principessa ...

LUI: Per quello che vedo, non so se come principessa sei nella categoria Alfa, Beta o *(facendo il gesto con la mano di mettere qualcosa in bocca)* Magna ... ma il buffet è ancora chiuso e devi aspettare. Vai vai ria aria aria

LEI: *(fingendosi offesa e piagnucolando)* Ma come, mi stai dando della grassa? Manco mi conosci e già mi stai giudicando? Mi avevano detto che gli uomini che incontrerò saranno tutti prepotenti, insensibili e superficiali ma non mi aspettavo anche cattivi

LUI: Guardate, guardate che attrice, anche a me avevano detto che le donne mi avrebbero dato fastidio per tutta la vita, ma non pensavo che avrebbero iniziato ancora prima di nascere. Finiscila di fare la piagnona che non mi freggi, mettiti in fila che comunque io sono il primo e tu vieni dopo di me

LEI: Ah sì? *(pausa inizia ad andare avanti e dietro come se riflettesse, poi cambia visibilmente tattica e cerca di fare la suadente)* Forse ... forse ... noi due abbiamo incominciato con il piedino sbagliato ... *(sistemandogli la cravatta)* ... ma lo sai che ora che ti guardo meglio sono certa, anzi sono sicurissima, che con il tuo fascino tutte le donne cadranno ai tuoi piedi?

LUI: Tu dici?

LEI: Dico, dico ... ma ti sei visto? Con questi tuoi occhioni blu

LUI: Sono neri *(usare il colore dell'attore ed adeguare la battuta precedente)*

LEI: (*subito*) Nero-blu ... un faro che attira le donne come la fiamma con le falene

LUI: Sì, ma se le attira poi si bruciano

LEI: No, arderanno di passione

LUI: Tu dici?

LEI: Dico, dico ... (*toccando il braccio*) e con questi muscoli possenti, questo fisico atletico, questo che vedo non è un corpo è un'arma di distruzione di cuori

LUI: (*mostrando i muscoli e pavoneggiando*) Tu dici?

LEI: Dico, dico ... (*sferra l'attacco diventa dolcissima*) su su cedimi il posto ... bel maschione

LUI: (*lusingato con soddisfazione*) E va bene

LEI: (*allungando la mano verso il contenitore*) Evviva ... su spostati che mi scelgo il paparino

LUI: (*dando uno schiaffetto sulla mano per fermarla*) Che scegli

LEI: Ahi (*ritira la mano*) mi hai fatto male

LUI: (*mimando il gesto*) E tu allunghi ... che allunghi. E' ancora presto, la luce è spenta non vedi?

LEI: Vabbè aspetto la luce ma, non voglio correre rischi, voglio scegliermi in anticipo il migliore papino che sta qui dentro ... (*ruotando sopra il contenitore le mani*) dunque vediamo

LUI: (*riallontanando le mani*) E dalle qui non c'è niente da scegliere

LEI: Ed invece sì, non voglio mica essere una qualsiasi, io voglio essere una principessina e per fare la principessa mi serve un papà che mi tratti come tale (*impuntandosi*) ... togliti fammeli scartare che mi scelgo il migliore

LUI: Ma che stiamo alla pesca miracolosa, quella di chi prima pesca meglio alloggia? (*indicando il contenitore*) I papà che si stanno formando qui dentro, sono uno diverso dall'altro, grandi, piccoli, più bianchi, più neri, belli, brutti, ma anche ricchi e famosi ...

LEI: Appunto ed io me lo voglio scegliere ... (*cercando di metterlo di lato*) scansati

LUI: (*restando davanti al contenitore*) Nossignora i papà che si stanno formando qui dentro non si possono scegliere, è il caso, quando si accenderà

la luce, solo allora, possiamo mettere la mano e prenderne uno e ... chi ci capita, ci capita.

LEI: (*stranita*) Chi ci capita, ci capita?

LUI: Certo in modo imparziale e democratico

LEI: (*preoccupata*) E se mi capita, che ne so ... con tutto il rispetto per la categoria, un contadino? Come faccio a fare la principessina?

LUI: In quel caso, se è un contadino, sarai la principessina del ca ... volo ahahaha

LEI: Cretino

LUI: Ma dai, che ci sarebbe di male ad avere un contadino come padre, è sempre tuo padre no?

LEI: Sì lo so, non è perché è contadino ma perché non avrebbe il tempo per coccolarmi e crescermi come una principessa, i contadini si sa trascorrono la vita a coltivare

LUI: E va bè, ma può essere che il tuo, coltivi piselli ed a quel punto, saresti la principessa sul pisello (*ride per la battuta*)

LEI: Cretino e volgare, a te, un padre deficiente ti deve capitare

LUI: Ma tu me le tiri dalla bocca le battute, pretendi di scegliere il papà anche se qui non si può fare e poi, giusto per essere chiari, se c'era la possibilità di scegliersi il papà, ti facevo passare avanti a me? Che ti credi che qua stanno i fessi? A chi non piacerebbe (*contando sulle dita*) un papà re, con due castelli e tre carrozze. Anzi a me piacerebbe pure farmi chiamare principino ma ti ripeto non si può fare perché ... sarà il caso a stabilirlo

LEI: Allora che il caso sia. (*immaginando*) Ma mio caro, io me lo sento, il mio papà, sarà un papà meraviglioso

LUI: Umm se è per questo pure il mio, già me lo immagino, alto, biondo come uno svedese (*allargando le braccia e tenendole fisse*) con due spalle larghe così

LEI: (*lo guarda ed allargando le braccia come ha fatto lui*) Alto, svedese e grande così? Praticamente un mobile dell'Ikea (*ride*)

LUI: (*con un braccio sempre allargato con l'altra mano si gratta sotto le ascelle come per solleticare e ride fintamente*) Ah ... ah ... ah che ridere ... ha fatto la battuta ... ah ... ah ... ah ... mi sento male

LEI: Mamma mia e come sei permaloso, si dice per scherzare, visto che dobbiamo rimanere qui ad aspettare, tanto vale farsi due risate (*si guarda in giro*). A proposito di aspettare ma tu, da quanto tempo stai qua?

LUI: Molto, troppo, tanto tempo ... talmente tanto che mi sono pure stancato
I due prendono le proprie valigie, si siedono sul divano e le appoggiano sulle gambe

LEI: Certo hai ragione, l'attesa stanca

LUI: No ma quale attesa, è questa (*solo in questa fase i due vedono la valigia dell'altro e qui lui la indica*) che è pesante

LEI: Perché che ci hai messo dentro?

LUI: Per non sbagliare ci ho messo l'impossibile, tutto quello che vorrei, potrei e farei ... ho fatto una faticata è stato difficile

LEI: Addirittura? Per me invece è stato facilissimo, perché so bene quello che voglio (*apre la valigia come per sistemare*)

LUI: Anche io so bene quello che voglio, ma ho dovuto scartare tanto prima di scegliere (*a mò di rimprovero*) anche perché mia cara, la vita non sarà tutta rose e fiori, bisogna essere preparati e concreti

LEI: Più concreta di me? (*tira fuori una coroncina*) Guarda qua quant'è bella, nella vita che ci attende, io voglio essere una principessa e se la vita come dici tu, non mi darà rose e fiori, ci penserà il mio principe azzurro a portarmene tutte le sere (*la rimette dentro*)

LUI: Tutte le sere?

LEI: Sì, perché non si può?

LUI: Come no, ma allora più che un principe devi trovarti un fioraio

LEI: Che significa scusa

LUI: Che conosco il tuo tipo, tutta favole e desideri

LEI: Ed anche se fosse, che c'è di male a desiderare una favola?

LUI: Niente, ma non è reale, perciò si chiama favola altrimenti sarebbe vita

LEI: E sentiamo il grande fenomeno, che ancora prima di viverla, della vita già sa tutto. Sentiamo il grande scienziato cosa ha messo (*indicando la sua valigia*) per affrontare il viaggio

LUI: (*con orgoglio e soddisfazione*) Ho messo tutte cose utili, anzi solo cose utili, essenziali, prioritarie che mi aiuteranno a crescere, mi aiuteranno ad essere applicato, attento e concentrato

LEI: Sì, sì, (*con superficialità*) immagino

LUI: Ed immagini bene, perché sono cose che renderanno la mia vita perfetta (*tira fuori e mostrando orgoglioso un joystick della PlayStation*) Eh?

LEI: La Play Station? (*incredula*) Fammi capire, mica penserai di passare tutte le sere come un deficiente davanti ad uno schermo a giocare?

LUI: Ma che sei scema?

LEI: Ah meno male ... mi ero preoccupata per quella poverella che dovrà starti vicino

LUI: Tutte le sere no, (*ripone il joystick ed estrae una maglia da calcio che fa roteare sulla testa*) solo quelle che non andrò a giocare al calcetto

LEI: Non ci posso credere, hai avuto il coraggio di dirmi che io sarei quella poco concreta, non reale e che vivo di favole? Tu invece vuoi fare il bambino e giocare tutta la vita senza responsabilità?

LUI: Meglio bambino che mantenuta come te (*ripone la maglia*)

LEI: Chi ha detto mantenuta

LUI: Tu prima hai detto che vuoi fare la principessa e che, il principe azzurro che ti mantiene, tutte le sere ti porterà rose e fiori

LEI: Ma tu non hai capito proprio niente, io voglio essere trattata "come una principessa" con amore e rispetto e non mantenuta ... perché a quello ci penso io ... li vedi (*prende delle pergamene arrotolate dalla valigia*) questi? Sono obiettivi, attestati, lauree, corsi ed aggiornamenti, che prenderò per affermarmi nella carriera

LUI: Tu?

LEI: Certo, io qui ho un cervello, una determinazione, un'intelligenza ... non avrei stima di me, se pensassi di essere talmente una nullità, da dover trovare qualcuno che mi mantenga per vivere, come se io non ne fossi capace. Troglodita, gioca con la tua playstation che a mantenermi ci posso pensare benissimo da sola (*ripone tutto in valigia*)

LUI: Scusatemi non avevo capito che davanti a me c'era l'incarnazione della Montalcini

LEI: Certo potrei anche esserlo ... chi può dirlo, in questa fase tutto può essere. Ma, caro mio, una cosa è certa, io parto preparata, con tanti bei obiettivi mentre tu ...

LUI: Io pure, mica parto senza ... il mio obiettivo è fin troppo chiaro

LEI: Ah veramente e sarebbe?

LUI: E sarebbe ... (*elencando con le dita*) punto uno (*temporeggia*)

LEI: (*subito*) Punto uno?

LUI: Sì dico ... punto uno

LEI: (*c.s.*) Punto uno?

LUI: Dammi il tempo di rispondere

LEI: E rispondi

LUI: Punto uno ... (*veloce ed elencando sulle dita*) vagina, cervice, endometrio, utero, tuba di Falloppio ...

LEI: Ma che stai dicendo?

LUI: Non mi interrompere che ho tutto qui (*indicando la fronte*) ... Primo obiettivo raggiungere ovulo

LEI: Ha scoperto l'acqua calda ha scoperto

LUI: Che significa?

LEI: Questo è l'obiettivo di tutti gli spermatozoi ... Tutti abbiamo questo obiettivo. Io voglio sapere, dopo che farai

LUI: E che ne so, innanzitutto devo prima vedere se raggiungo l'ovulo ... poi se lo raggiungo vediamo, anche perché se non lo raggiungo ... che ci penso a fare

LEI: (*incredula*) E se poi invece ci riesci?

LUI: Se poi ci riesco ci penso

LEI: Cose da pazzi

LUI: Ma mica posso fasciarmi la testa prima di rompermela ... nennè io posso fare una cosa alla volta, per ora partiamo poi si vede

LEI: Ma che si vede e si vede ... tu hai detto che sei pronto e mirare all'ovulo significa essere concreti e preparati?

LUI: Certo che no, non solo questo ... se vuoi sapere cosa farò di concreto, te lo dico subito ... viaggerò, viaggerò per tutto il mondo ... andrò solo in quei posti caldi ... vicino al mare ... già mi vedo pantaloncino, zoccoli ed *(tira fuori degli occhiali e li indossa)* occhiali da sole

LEI: Veramente? E con quali soldi viaggerai?

LUI: *(tira fuori anche una carta di credito)* Con la carta di credito di papà

LEI: Di papà?

LUI: Esatto perché non si può? Ognuno i suoi sogni, tu volevi essere una principessa? Ed io un figlio di papà

Inizia a lampeggia la luce

LUI: Ecco il segnale ci siamo ... Panico, panico, panico, *(rimette frenetico tutto nella valigia)* devo scattare prima di tutti *(avviandosi)* avanti a tutti mi devo mettere

LEI: *(richiudendo con calma la valigia)* Ma dove vai? Se non sai nemmeno dove andare?

LUI: Come non lo so ... Punto uno: vagina, cervice, endometrio, utero, tuba di Falloppio ed ovulo

LEI: Prima ... prima di questo c'è il punto più importante da raggiungere ... il punto

LUI: G.mil punto G?

LEI: Nossignore quello è un'altra cosa ... adesso non ti servirà conoscere pure quello ... non adesso almeno ...

LUI: E quando

LEI: Poi ... poi ... adesso concentrati sul punto zero

LUI: Punto zero? *(tentennando e sorpreso)* Punto zero ... punto zero? Non si è mai parlato del punto zero ... Non facciamo scherzi che di questo punto non ne ho mai sentito nominare ... al massimo punto pieno, punto raso ... catenella

LEI: Stamme facenno o ricame stamme facenne

LUI: Ed anche punto a croce

LEI: Quello sarai ... una croce

LUI: Non capisco

LEI: Sentimi bene, prima di andare devi pescare il papà, lo abbiamo detto prima ti ricordi? (*appoggia la valigia a terra, mette una mano dentro al contenitore e prende due biglietti, uno lo porge a lui*) Ecco fatto, questo è mio e questo è il tuo

LUI: (*guarda il biglietto*) Ma che hai fatto hai scelto pure per me?

LEI: Ah si scusami. Volevi sceglierlo tu? We se non lo vuoi, buttalo dentro e scegline un altro

LUI: E già e se poi è quello buono?

LEI: Ed allora tienilo

LUI: Nossignore voglio il tuo, (*scambia i biglietti*) prenditi tu questo

LEI: Sei sicuro?

LUI: (*risoluto appoggia la valigia a terra*) Si sono sicuro, perché vi conosco a voi donne, vi prendete sempre il meglio ed a noi uomini date solo lo scarto

LEI: Va bene, avanti scartoccia voglio vedere con chi andrai

LUI: Non c'è bisogno perchè il mio, che era il tuo, sarà il migliore ed il tuo che era il mio sicuramente è una chiavica

LEI: Va bene ... apro io, non perdiamo tempo (*scartoccia e leggerà le proprie caratteristiche fisiche perché essendone la figlia di quel papà potrebbe assomigliargli*) Uomo alto 1.80, moro, con gli occhi azzurri e benestante. Bello sarò mora con gli occhi azzurri

LUI: Complimenti

LEI: Grazie

LUI: No a te, ma a me, se il tuo è così, il mio che sarà ... un adone o il Dio Marte fatto uomo

LEI: E leggi vai non mi far perdere tempo

LUI: (*trezzando (scoprendo poco a poco) come se il biglietto fosse una carta da poker, e leggerà le proprie caratteristiche fisiche*) Ascolta e crepa d'invidia ... Uomo alto ... alto un metro, un metro eeee (*aprendo tutto il foglio di scatto*) 1.60 moro, occhi scuri in attesa di occupazione? Non vale dammi il tuo

LEI: Eh sì buonanotte, oramai hai scelto, anzi ha scelto il caso

LUI: Che scelta del c...aso

LEI: (*vibrando si sistema il fiocco, il gonnellino, prende la valigia e come se qualcosa la tirasse molto lentamente e con dolcezza verso l'uscita*) Eccolo eccolo ... è il mio turno ... È arrivato il mio momento ... che emozione ... Come sto? Che domande sono perfetta ... ciao io vado ciao ... buona viiiitaaaa (*esce ed inizia a prepararsi per poi rientrare*)

Quello che segue è fatto di una pausa vocale in cui parlano le azioni, l'attore inizia a mimare chi è in attesa ed a fare alcuni gesti di chi si sta preparando per partire come, sistemarsi il papillon, controllare la chiusura della valigia, poi va avanti e dietro ... guarda verso l'uscita dove lei è andata ... (bisogna dare il tempo all'attrice di togliersi la tuta e modificare, invecchiare la valigia) e per finire guarda il pezzetto di carta rileggendo le caratteristiche del papà che sono state scelte.

LUI: (*a questo punto anche lui inizia a vibrare*) Oh Oh anche papà sta cominciando ... ma è meglio che mi siedo (*siede*) perché credo che ci sarà sicuramente un bel pò d'aspettare (*guardandosi intorno*) come si dice: "corto si ma ben piazzato" anzi adesso se lo trovo mi leggo pure un giornale oppure mi fumo una sigaretta, perché sono sicuro che papà ... (*guardando il foglietto*) quel grand'uomo di mio padre ... come minimo ci metterà un paio di ore prima di (*inizia una musicchetta e di scatto si alza dalla sedia, ed a differenza della donna, a mala pena raccoglie la valigia e come se fosse risucchiato velocemente viene risucchiato fuori*) finireeeeeeeeeeeeeee (*esce mentre ancora la musica alza il tono e fuori scena, anche lui inizia a cambiarsi per poi rientrare*)

Fine fase uno

FASE DUE-DISILLUSIONE

Tra la scena di prima e questa non bisogna far passare troppo tempo, pochi secondi e sempre lasciando di fondo la musica. Entra lei che ricordiamo, ha avuto il tempo di togliersi la tuta e di sistemare la valigia (ricordiamo che la valigia sono il vissuto dei protagonisti). Si guarda intorno, si avvicina al calendario, strappa o gira la pagina ed esce il mese di Aprile dell'ANNO 2006 in cui il giorno uno è un sabato (gli attori hanno circa 40 anni ed un vissuto insieme di 20 il pubblico capisce che il tempo è passato) guarda la pagina di quel mese che avrà tutti i giorni fino al sabato 15 aprile segnati da una X.

LEI: (*angosciata*) Ci siamo quasi, a fine mese compio 40 anni (*appoggia la valigia sul tavolino, poi toglie con naturalezza il contenitore con i foglietti che*

non servirà più, lo ripone dove non impiccia ed apre la valigia, prende un cuore e lo mette al posto del contenitore ed inizia a ragionare con lui, quindi con il suo cuore ed è qui che la musica cessa) Basta non ce la faccio più, quando è troppo è troppo, io vorrei sapere che male ho fatto per meritare questa condanna, che colpa devo espiare per meritarmi questa sofferenza ... *(poi si siede sul divano, richiude la valigia guarda il pubblico ma stavolta è come se parlasse con se stessa)* Maledico il giorno che ti ho incontrato ... ma dico io, come ho potuto cadere in questa trappola, con tanti uomini sulla faccia della terra giusto a te *(indica proprio il pubblico)* dovevo incontrare? Sono 20 anni che stiamo insieme, che ti sono vicina, che ti servo come un prete all'altare, vent'anni che da sola cresco i figli, che porto avanti la casa e che mi smazzo perché tutto è sulle mie spalle ... sono vent'anni anni che ti sopporto ed ora non ce la faccio più.

A questo punto entra Lui, che in questo tempo si è cambiato, ha tolto la tuta, veste normalmente ma deve avere delle tasche nelle quali tenere un pennarello grosso ed un pò di spazio per riporre il cellulare. Ha sempre la sua valigia in una mano (anche questa è usurata) cammina verso il divano, completamente assorto dal cellulare sul quale sta smanettando. Lei lo guarda, si alza ed inizia a parlargli

LEI: Io mi sono scocciata, davvero non ce la faccio più, sono arrivata al capolinea. Eppure non ti sto chiedendo molto, il minimo sindacale, l'ABC di questa relazione ... io vorrei solo che tu dia valore a quello che io faccio, che mi ascolti

LUI: *(lui fa cenno di aspettare, si siede e mette su tavolino anche la sua valigia)*

LEI: No, non aspetto, stavolta mi senti, non è possibile che tu hai sempre qualcosa di più importante da fare, c'è sempre una priorità prima di me e non mi ascolti, è come se avessi messo i filtri alla mia voce ... io parlo ma tu non senti. *(capisce che non sta ascoltando e tra sé)* Non mi ascolta. Ma che sta facendo di così importante che non mi sente ... Wè, parlo con te? Mi vedi sono qui? *(alzando la voce)* Mi senti? Sei collegato? C'è nessuno?

LUI: *(sempre manovrando sul cell)* Siiii ... E anche questo è superato ... *(guardando lei e roteando con le braccia come se esultasse felice)* tesò ce n'è voluto ... ma alla fine ce l'ho fatta ... Ahhh che soddisfazione ... *(vedendo che lei lo guarda, capisce che qualcosa non va, ferma l'entusiasmo ed abbassa le braccia)* Scusa dicevi?

LEI: Dicevo? Io sto parlando da mezz'ora, mi sto dannando a farti capire che le cose tra di noi vanno male, che sono stanca, stremata e che non ce la faccio più e tu invece di rispondermi, di dirmi qualcosa ... mi dici "dicevi?" (*continuando a parlare sconsolata*) Non c'è niente da fare, siamo alle solite io parlo e tu non ascolti, non hai sentito manco una parola di tutto quello che ho detto ... Che stai facendo da tre ore su questo cellulare? Stai risolvendo la pace nel mondo? Hai trovato il modo di sconfiggere la fame, le malattie le catastrofi? Avanti dimmi che stavi facendo di così importante che non mi hai ascoltato?

LUI: (*scocciato*) Tesò non ti ci mettere pure tu, che sta cosa è già complicata di suo ... Poi ti ascoltavo, chi ha detto che non ascoltavo, anzi continua dai, che stavi dicendo ...

LEI: Ma tu dove sei arrivato?

LUI: (*orgoglioso*) Al 20esimo livello esperti ... (*mostrando serio il pollice*) un mese c'è voluto per superarlo

LEI: (*schifata*) Stavi giocando al cellulare? Io sto parlando, sto cercando di farti capire, di salvare questo nostro maledetto matrimonio e tu stai giocando? Basta! Quest'è la goccia che ha fatto traboccare il vaso ... voglio il divorzio

LUI: (*sminuendo*) Ehh sei sempre la solita esagerata ... Vuoi il divorzio perché ho appena superato il ventesimo livello? E mò che finisco il gioco che fai mi condanni direttamente alla pena di morte?

LEI: (*c.s.*) Un bambino ... io non ho sposato un uomo ma un bambino ... io non tengo due figli, ne tengo tre e tu dei tre sei il peggiore, perché almeno loro stanno crescendo, diventano grandi ma tu no, tu invece rimani sempre lì, infantile ed irresponsabile come un bambino

LUI: Oggi è domenica, non lavoro, è il mio giorno libero della settimana, terrò pure il diritto di riposare e fare quello che caspita voglio e tu invece no, anche oggi devi trovare il modo di farmi intossicare. Giusto per essere chiari, non lo so quello che mi volevi dire, ma di sicuro sarà tale e quale a quello che mi hai detto ieri, l'altro ieri, il giorno prima e posso tornare indietro fino a che la memoria mi aiuta, perché tu, ti lamenti sempre. Qua se ci sta qualcuno che ha qualcosa da ridire quello sono io

LEI: Nientedimeno, adesso hai pure da ridire? E sentiamo che hai da ridire

LUI: Giusto per dirne una a caso, ma uno a caso eh, uno che pigliamo da dentro ò panariello(al paniere) ... non facciamo più l'amore ed è colpa tua

LEI: Colpa mia?

LUI: È certo ti ricordi l'ultima volta che lo abbiamo fatto?

LEI: No

LUI: E me lo ricordo io, era giovedì 12 ottobre di sei mesi fa

LEI: Vedi ... se ti ricordi persino la data precisa vuol dire che è stato memorabile. Senza offesa in quei momenti, sono tutta un fuoco

LUI: Una volta ... forse all'inizio eri fuoco, poi con il passare del tempo ti sei trasformata in un lago ghiacciato

LEI: Ma se sei tu che mi allontani quando cerco di sfiorarti con i piedi

LUI: E per forza tu li tieni congelati ... lo mi ricordo la data perché quella sera nel clou della mia prestazione ti chiesi "Amore, (*ammiccando*) lo sai che mi piace, fammi sentire come ti lamenti ... su lamentati"

LEI: Embè non te li feci sentire?

LUI: E come no, cominciasti: (*elencando sulla mano*) "c'è il mutuo da pagare, i bambini non vanno bene a scuola, nel cesso si è rotto il scarico ... ma soprattutto chiudesti con ... a mamma nun a supporto cchiù (tua madre non la sopporto più) ...

LEI: Embè, non mi sono lamentata abbastanza?

LUI: Ma per piacere ... io parlavo di lamenti ... di scambi d'effusioni e (*alzando i toni*) non di rottura di coglioni

LEI: Shhhh volgare, abbassa la voce che i vicini sentono tutti i fatti nostri

LUI: Magari così se mi porti davanti ad un giudice almeno tengo i testimoni

LEI: (*abbassando i toni per non farsi sentire*) Se non lo abbiamo fatto più, evidentemente è perché non ci tenevi abbastanza, altrimenti avresti provato a chiedermelo e richiederlo ancora

LUI: (*anche lui abbassando i toni*) Tu hai la memoria corta ... l'ho fatto, eccome se l'ho fatto ma tu, mi hai sempre detto di no

LEI: Io la parola "no" non te l'ho mai detta

LUI: Non me lo hai mai detta, ma me lo hai fatto capire. Ogni volta che ci tentavo cambiavi faccia, (*indicando il suo volto e rialzando i toni*) Ecco come questa qua, quella da incazzata, e anche se non c'erano ragioni, pur di non farlo, te le andavi a cercare, le inventavi e quando pure la fantasia non ti aiutava ... ti giocavi il bonus "tengo il ciclo". A un certo punto iniziavi a tenere il ciclo un giorno sì e un giorno no ... a giorni alterni come le lampadine dell'albero di Natale

LEI: Non sei mai contento, per te esiste solo quello, hai sempre quel chiodo fisso, pensi sempre alla stessa cosa, ma i veri problemi mio caro sono altri e se non ci penso io a risolverli, nessuno lo fa, ecco perché litighiamo

LUI: Il chiodo fisso, come lo chiami tu, serve per tenere unito il matrimonio. È normale litigare, ma è fisiologico dopo fare l'amore per fare pace. Si litiga e poi si fa l'amore, si litiga e poi si fa l'amore, si litiga e poi si fa l'amore ... ma oramai con te si litiga, si litiga, si litiga e si litiga e basta (*se lo si vuole indicare ma va bene anche ammiccare con gli occhi*) E sto chiodo non so più dove lo devo infilare

LEI: (*allarmata*) Ti sei fatto l'amante?

LUI: Che cosa? Chi? Che stai dicendo quale amante?

LEI: Lo sapevo sei un viscido, insensibile e lurido porco. (*apre la valigia*) L'amante, s'è fatto l'amante s'è fatto

LUI: Ma quale amante?

LEI: Tu hai detto che non sai più dove infilarlo

LUI: Il chiodo, il pensiero in senso metaforico. Figurati mi facevo l'amante, quello una donna non si sopporta figuriamoci due

LEI: Ecco siamo arrivati al punto che non mi sopporti. E pensare che per te ho sacrificato tutta la mia vita, (*dalla valigia tira fuori pergamene ed attestati già mostrati nella fase uno e ad uno ad uno le getta fuori scena a discrezione del regista*) per amore ho rinunciato ai sacrifici fatti negli studi, alla mia carriera, a dove avrei potuta arrivare perché da donna intelligente e preparata quale sono, capace e caparbia per giunta, avrei raggiunto alti livelli professionali

LUI: Sempre la stessa zolfa, sarei, potrei, farei ... supposizioni ideologiche che non hanno alcun fondamento, ma chi ti ha detto che poi ci saresti riuscita?

LEI: (*aggredendo*) Mi stai sminuendo?

LUI: No, no, stai calma dicevo, stai parlando di ipotetici sogni ed obbiettivi che si sarebbero potuti avverare ma ... anche no

LEI: No, io sto parlando di certezze a cui ho dovuto rinunciare per fare il lavoro più difficile e sottovalutato al mondo ... la moglie (*indicando la fede al dito*), la mamma, la casalinga, la cameriera e pure l'infermiera ... io ho pensato pure alla salute

LUI: Tu me l'è accisa sta salute. Basta lo dico io. Visto che hai deciso di intossicarmi pure oggi, (*si alza va al calendario, dalla tasca prende il pennarello*) fammi mettere la X pure su questa domenica (*fa una x sulla domenica*)

LEI: Ecco ha risolto il problema, il grande uomo, ha messo un'altra X ... io parlo e lui vai a mettere le crocette sul calendario? (*adirandosi*) Ma dico io è da adulti fare questo? Ma che razza di uomo ho sposato, che esempio di padre sei per i figli

LUI: I figli? (*pacato*) Va bene visto che ogni tre e quattro li metti in mezzo come punto di discussione, cominciamo da loro e diciamo le cose come stanno. Di certo non ero io, che subito dopo sposato volevo avere un figlio, io me la volevo godere un pò la vita, ma tu no, avevi il desiderio di diventare mamma, volevi un figlio da crescere perché non ti sentivi famiglia e continuavi a piagnucolare ogni mese che non uscivi incinta ... ed ora che fai, ti lamenti delle scelte che hai fatto, addossando a me la colpa di questi figli?

LEI: (*guardandolo negli occhi*) Ma perché non sono figli tuoi?

LUI: (*platealmente ironico*) Ma è una domanda? Che mi stai cercando la conferma?

LEI: Ma perché mò tieni pure il dubbio?

LUI: E tu metti il punto interrogativo

LEI: Non buttarla sullo scherzo, pensando di sfuggire pure stavolta alle tue responsabilità con una battuta. Sono pure i tuoi figli e come tali avevi ed hai il dovere e la responsabilità di crescerli ed accudire insieme a me

LUI: Ecco un'altra legenda metropolitana che per il vicino che sente, sembro un padre snaturato che una volta avuto un figlio l'ha abbandonato alle cure della povera madre vittima di un padre padrone. Io come padre sono stato sempre presente anzi potrei dire invadente

LEI: Veramente, non me ne sono accorta. E quando ... quando si sarebbe evidenziata questa tua presenza invadente. (*numerando sulle dita di una mano*) Non hai mai cambiato un pannolino, mai passato una notte insonne, mai un colloquio con gli insegnanti, mai portati al catechismo, mai accompagnati a scuola ... se non era per me, i nostri figli, non sarebbero sopravvivevano in questa casa

LUI: A questo non te lo consento, stai esagerando, non è tutto vero, perché ti ricordo, che all'asilo li ho accompagnati

LEI: Una sola volta, perchè se non era per me, i bambini li accompagnavi all'asilo e li andavi a prendere direttamente alla festa di laurea. (*sottolinea*) Tu non hai mai fatto niente per loro

LUI: Ed invece si

LEI: E fammi sentiere quando

LUI: Quando? (*temporeggiando per cercare una risposta poi illuminato*) Quando ... Ecco ... Quando andando a lavorare. Eh già! Queste cose che hai appena elencato, (*puntualizzando*) ad una ad una sulla punta delle dita, senza i miei soldi, non l'avrebbero mai potuto fare

LEI: Quindi io non ho fatto nulla?

LUI: (*abbassando i toni*) Calma, aspetta non voglio dire questo, ognuno di noi ha fatto, ci siamo divisi i compiti, come si fa in una grande azienda, tu badavi ai ragazzi stando bella, bella a casa ed io mi sono massacrato tutti i giorni per andare a lavorare

LEI: E che fai il minatore? Scavi la terra? Tu il rappresentate fai ... Esci di casa lindo e pinto, parli con uno poi con un altro, ti vai a prendere il caffè con il cliente, ti gusti la cena con il titolare ... E me lo chiami lavoro?

LUI: E lo stress non lo conti?

LEI: Lo stress? Tu non sai manco che significa questa parola ... tu non dureresti una settimana nel mio (*con le dita virgoletta*) "bella bella a casa", perchè la donna che sta in casa lava, stira, cucina, fa la spesa, si dispera con i figli 365 giorni all'anno compreso:

LUI-LEI: Pasqua, Natale e festività incluse

LEI: Esatto. Bella bella un corno. Ma secondo te stare in casa è bello? Secondo te, pulire, lavare e cucinare è divertente? Tenere a bada due creature cercando di farli crescere da animali ... sia semplice? Avere al mio fianco te, che ogni giorno mi sminuisci ... è gratificante?

LUI: Non voglio dire questo

LEI: Ma lo hai fatto. Ti ricordo che nel nostro rapporto di coppia io ti ho sempre messo al primo posto, nella mia classifica delle priorità, ho messo prima te, poi i figli, poi la casa e se avanzava tempo facevo qualcosa per me

LUI: Ma vattene ... Dovevo essere il primo, ma non lo è stato perché, in questa famosa graduatoria, io vengo dopo la ciotola del cane e ti ricordo che il cane manco lo teniamo

LEI: (*ironica*) Eccolo qua, il comico dovevi fare non il rappresentante. Ma almeno per una volta riesci ad essere serio?

LUI: E allora faccio il serio. Nella vita di coppia si rinuncia sempre in due ed io pure ho dovuto rinunciare a tante cose per quieto vivere

LEI: Ma dai e sentiamo il povero martire oggi cos'altro si inventa

LUI: Per esempio, non dico che volevo diventare calciatore di serie A (*apre la valigia, prende la maglia di calcio*)

LEI: Anche perché non tieni il fisico

LUI: (*continuando ed alzando i toni per zittirla*) ... ma una partita di calcetto con gli amici ogni tanto me la volevo fare

LEI: 'Nzallanuto(rimbecillito), vedi che hai la memoria corta, perché anche se io non volevo, tu comunque ci sei andato a farti la partita

LUI: Una volta, una sola volta ci sono andato e me l'hai fatta uscire da tutte le parti. Per un mese mi hai tenuto una faccia appesa, per non parlare che appena sono tornato, non mi hai nemmeno fatto entrare in casa che subito hai incominciato (*imitandola*) "vedi dove metti sta borsa, sta robba puzzolente io non la tocco e questa maglietta buttala, che infetta la casa" ... il calcio me l'hai fatto talmente schifare che non ci sono andato più (*e pure lui getta fuori scena*)

LEI: Scelta tua

LUI: Ma costretto da te però. Uno lavora una settimana intera, ogni tanto vorrebbe divertirsi, staccare la spina ed invece niente lavora per poi chiudersi in prigione con (*indicando Lei*) il secondino che ha sposato, che per ogni cosa lo colpevolizza. Ma che senso ha vivere così, che senso ha farsi una famiglia che poi non riesci a godertela perchè devi lavorare per pagare (*dalla valigia tira fuori mostrando documenti e bollette*) le spese, le bollette, il mutuo. Ma che vita è?

LEI: È quella della famiglia, si chiamano impegni coniugali, quelli che un uomo ed una donna, un marito ed una moglie, un padre ed una madre si addossano per crescere ed essere una famiglia

LUI: È una pazzia

LEI: Se è questo quello che pensi non ti dovevi sposare e soprattutto non dovevi avere dei figli, dovevi dirmi che volevi giocare a calcio ed andare con i tuoi amici a divertirti ed io non ti avrei "incarcerato". Io non sono il tuo secondino, sono tua moglie, anche a me tutti i sacrifici che facciamo pesano ma lo faccio, perché questa è la mia famiglia, perché ci siamo promessi di esserci sempre l'una per l'altra, e se oggi non ti sta più bene è tardi, perché

abbiamo la responsabilità dei figli ed ascoltami molto bene, anche io voglio divertirmi ma, o ci divertiamo tutti e due o qui non si diverte nessuno

LUI: Qui non si parla solo di divertimento ma anche di libertà (*rimette tutto in valigia*)

LEI: E fammi capire, tu vuoi essere libero di andarti a divertire ed io invece devo restare chiusa in casa da sola con loro, senza una vita? E la mia libertà dove sta?

LUI: Aspetta, aspetta, io non ti ho mai negato niente, lo sai che sei libera di fare quello che vuoi e poi nel caso, quando erano piccoli ed anche oggi se necessario, potresti chiamare una baby-sitter, qualcuno che vegliava su loro

LEI: Eh già, tu puoi andare a divertirti ed io invece, se voglio farlo, devo lasciare i figli con un qualcuno? Ma che padre disamorato sei. I figli li devono crescere i genitori, perché i figli hanno bisogno di sentirsi voluti, accuditi, curati e non abbandonati alla prima persona che passa, non devono pensare di essere un ostacolo ... Ti puoi divertire anche stando con loro lo sai?

LUI: Tu non vuoi capire che in primis ci siamo noi, oramai i figli sono grandicelli, adesso dobbiamo pensare a noi, al nostro benessere psicofisico e mentale.

LEI: Andando a giocare a pallone?

LUI: Anche, perché no. Cara mia, i figli prima o poi, avranno una loro vita e se ne andranno e qui rimarremo io e te e se non ritroviamo un minimo di convivenza, quando ci faremo vecchi, io ti avviso già da adesso, forza per litigare non ne avrò più

LEI: E allora vedi di cambiare, vedi di cominciare a darmi una mano, toglimi qualche incombenza e cominciamo a dividerci i compiti

LUI: Ma ci ho provato, lo sai bene che ci ho provato. Ho tentato pure di cucinare, ma pure quello non ti è andato bene

LEI: Ed è normale tu scherzavi a fare master chef, e a me facevi fare la cameriera, dopo che uscivi dalla cucina, per rimettere tutto in ordine, ci volevano ore

LUI: (*minimizzando*) Esagerata, per qualche schizzo qua e là, (*puntualizza*) ogni volta ti facevi afferrare per pazza

LEI: Ogni volta che finivi non c'era più una cucina, ma un campo di battaglia, che se avessero bombardato avrebbero fatto meno danni ...

LUI: Lo sai il risotto va spadellato e devi comunque ammettere che come lo faccio io viene buono

LEI: (*sminuendo*) Quella volta che ti riesce

LUI: E dammela una soddisfazione. (*riprende*) Il risotto per venire bene, così deve essere fatto ... (*fai il gesto di spadellare*) all'onda

LEI: All'onda, ma no allo tsunami. Riso dappertutto mi facevi trovare, che a un certo punto, ho pure pensato che di proposito li prendevi e con una cannuccia li sputavi in giro, perché altrimenti era impossibile che li trovavo azzeccati pure sotto la plafoniera

LUI: Sempre esagerata, non hai mezze misure, pure tu quando cucini sporchi

LEI: Sporco e pulisco, sporco e (*sottolinea*) subito pulisco ... tu invece subito sporchi e non pulisci mai

LUI: Io pulisco

LEI: E quando pulisci se il folletto non lo sai nemmeno tenerlo in mano? (*specifica*) Una volta l'hai usato e te lo tiravi dietro (*fa il gesto come trascinasse qualcosa*) come se stessi portando il cane a fare la pipì

LUI: (*si mette la mano sulla fronte*) Non mi parlare del folletto che sta sempre in mezzo, tanto che ormai se vado al comune me lo trovo inserito nello stato di famiglia. Lo tieni sempre a portata di mano e quando lo usi? Solo e sempre quando mi sto vedendo un bel film

LEI: L'ho fatto una volta sola

LUI: Bugiarda, lo fai puntualmente, tutte le volte che mi vedo un film. Oramai dopo tanti anni per seguire quello che dicono gli attori ho dovuto imparare a leggere il labiale

LEI: Poverino scusami tanto se ti ho infastidito, la prossima volta prima di pulire, aspetto i comodi del signore

LUI: Tu sei fissata con le pulizie e perché poi, perché lo sei? Perché può venire qualcuno, anche il vicino di casa e può trovare la casa sporca

LEI: E per forza quello sente gridare e bussa

LUI: E quindi secondo te quello entra in casa e la prima cosa che fa (*fa il gesto con il dito*) passa un dito sui mobili per vedere se la polvere ci sta ... ma dico io, (*andando verso una quinta come se lì ci fosse la parete del vicino*) sei venuto perché mi devi fare da testimone o pè me rompere o cacchio

LEI: Shhh Abbassa la voce. Il fatto è un altro, a differenza tua, a me non piace stare nella zozzima(sporco) ... perché io sono una persona pulita

LUI: Il fatto invece è che io, non ho spostato una sola donna, ma l'equipe a completo di C.S.I. Non ti sfugge niente ... lo esco dal bagno e tu shzzz shzzz (*fare gesti e un suono che indichi qualcosa che striscia*) entri ed inizi a fare il controllo, fai la ricerca delle impronte digitali, per vedere dove ho toccato, raccogli per esaminarli i peli caduti, conti le goccioline sullo specchio e recuperi il cotton fioc che non sono riuscito a scaricare

LEI: Perché lo devi buttare nell'indifferenziato altrimenti otturi il cesso

LUI: Sei opprimente, mi devi credere a volte quando vado al bagno, non so più se sto entrando per fare una cacata o per commettere un omicidio

LEI: Shhhh Non era così che immaginavo la mia vita con te (*apre la valigia, tira fuori la coroncina che butterà come sempre fuori scena*) Più ti guardo e più non capisco, cosa ho trovato in te per sposarti

LUI: Non so cosa hai trovato, ma so quello che speravi di avere, un bacchettone, che sarebbe dovuto scattare ad ogni tua pretesa

LEI: Ma che stai dicendo? Io desideravo solamente un uomo gentile ma anche forte che avrebbe dovuto sostenermi ... forse anche rude ma con un cuore delicato

LUI: ... e ti dovevi trovare un poeta che andava in palestra non a me

LEI: Mi sarebbe bastato semplicemente un uomo che mi valorizzasse e che ogni tanto mi avesse accontentata

LUI: Ma se sto sempre ad accontentarti in casa faccio di tutto, soddisfo ogni richiesta che mi fai, ormai quando mi chiami per farmi fare qualcosa, soffro di crisi esistenziali, perchè non so più se devo essere imbianchino, elettricista, falegname o idraulico. Nennè(ragazzina) tu un marito ti sei sposato non un'impresa edile

LEI: Guarda che quello che fai non è per accontentare me, non sono "le mie richieste" come dici tu, ma le esigenze di tutta la "nostra" famiglia, te incluso. Elettricista, falegname ... me l'ero scordato il grande idraulico che prima di cambiare il tacchetto al rubinetto, hai aspettato che si allagasse prima tutta la cucina

LUI: Questo accade, perché fai le comande temporizzate. Dico io, che sono dieci cose da fare, dille tutte insieme, in modo che uno si organizza, si mette l'animo in pace e trova la soluzione migliore per farle. Ed invece no, con

cazzimma*, fai le richieste temporizzate, a scadenza di dieci secondi prima che uno ha finito l'ultima, che uno mentre sta finendo quella che ... ringraziando a quella bella Madonna ... pensa sia l'ultima, ne deve cominciare subito un'altra con l'angoscia di pensare chissà quante altre ce ne sono ancora. E che diamine un pò di pietà, si vive pure di speranza ... pure 'o carcerato conosce la scadenza della pena. Invece con te è l'ergastolo a vita

LEI: Ancora con questo carcerato. Tu non capisci proprio niente

LUI: Ed invece come al solito sono sempre il primo, il primo ed unico a capire come stanno le cose

LEI: Ti vanti sempre di essere il primo in tutto quello che fai, ma nel nostro rapporto di coppia con me invece arrivi sempre secondo e quando veramente lo capirai sarà troppo tardi. *(lo guarda a mò di sfida)* Tu non mi meriti

LUI: Ma chi? Che cosa? Ma si può sapere che fai di tanto speciale da non meritarti

LEI: Che faccio? Se non lo vedi, se non l'hai capito, a che serve spiegarlo. Tu pensi che non faccio niente di speciale? Ed allora sai che ti dico? Visto che non vedi niente, niente voglio fare ... da oggi sciopero, incrocio le braccia e mi prodigo a fare niente ... non lavo, non stiro e non pulisco. Mia nonna diceva sempre, quando non ti apprezzano fermati, perché il bene si capisce solo, quando si perde e sai che ti dico? Aveva ragione lei, da oggi non cucino nemmeno più

LUI: E no questo no, non puoi non cucinare

LEI: Ah si? E chi me lo vieta

LUI: La convenzione di Ginevra ... *(ironico)* ogni prigioniero ha diritto ad un pasto caldo

LEI: Basta mi sono scocciata, è inutile, vado dall'avvocato

LUI: *(sorridente sornione)* Aspetta, che se mi dai il tempo ti accompagno io

LEI: Perfetto bravo, andiamo insieme così è consensuale

LUI: *(preso alla sprovvista)* Ma quando ora?

LEI: È certo la misura è colma, non c'è altro da fare, andiamo

LUI: Aspetta, io oggi non posso ... andiamo domani

LEI: Domani? Ma allora non hai capito che non voglio stare nemmeno più un minuto insieme te?

LUI: Hai resistito quindici anni che ti cambia un giorno in più o in meno

LEI: *(muovendo le due dita)* Venti. Con il fidanzamento incluso, sono vent'anni che stiamo insieme

LUI: Si infatti lo so ma ... ora non posso, *(recupera la valigia)* devo scendere, ho un appuntamento importante che non posso proprio rimandare *(chiude per bene la valigia)*

LEI: Più importante di noi? Più importane del nostro divorzio ... e che ci sta?

LUI: *(avviandosi verso l'uscita e deglutendo)* La formazione del fantacalcio, se non la dò prima che cominciano le partite è tutto inutile *(esce dove subito inizia a cambiarsi per la terza fase)*

LEI: *(si passa le mani sul viso come per disperazione poi riprendendosi)* Il fantacalcio? Sono una stupida, io cerco di affrontare la difficoltà, di spronarlo aprendomi al confronto. Cerco di capire, sono pronta a cambiare, a ricostruire pur di salvare questo matrimonio ma è tutto inutile, per lottare bisogna essere in due ed in questa battaglia ci sono solo io. Forse io sono una romantica che crede ancora nel lieto fine, ma l'unica fine che vedo .. è quello di questo matrimonio che non ha più niente per il quale lottare. *(prende il cuore)* Io ci ho messo tutto il cuore, ma non è bastato *(lo chiude per bene in valigia e parte una musichetta triste)*. Ho deciso, vado via, *(guardandosi intorno)*, ora dall'avvocato ci vado per davvero *(la musica si alza ed esce, ricordiamo che subito anche lei inizia a prepararsi per la terza fase)*

Fine fase due

FASE TRE-RESILIENZA

Entra lui in vestaglia e ciabatte tipiche degli anziani, stavolta è visibilmente invecchiato, ha sempre con sé la valigia, tenuta con delle corde, magari sporcata perchè il tempo è passato. Cammina curvo e lento verso il calendario appoggiandosi ad un bastone, posa la valigia ed il bastone ed anche stavolta strappa o gira la pagina scoprendo un nuovo mese dell'ANNO 2046 (gli interpreti hanno 80 anni di cui 60 vissuti insieme)

LUI: *(contando sulle mani)* 1976, 86, 96, 2006, 2016, 2026, 2036, 2046 azzo tengo ottant'anni. *(poi con un sorriso guardando le mani, guardando le due dita rimaste non alzate)* Vabbè non importa ... mi sò rimaste ancora due dita abbassate, per arrivare a cento tengo ancora tempo. *(sente un brivido)* Brrrrr senti che filippina senti, fa un pò freschetto, è meglio che mi chiudo perché *(si chiude meglio la vestaglia, raccoglie la valigia ed il bastone)* mi sento come

se mi fosse passato pè cuollo nu tir(addosso un camion) e non sò riuscito manco a piglià ò numero e targa (*si accomoda sul divano e pone la valigia sul tavolino*). Oggi però devo stare bene, devo essere in forza, perché dopo tanto tempo, ci riuniamo tutti insieme. Stasera a cena ci saranno tutti ... figli e compagni (*apre la valigia e mostra per poi riporre due foto di bambini*) ma soprattutto ci saranno i nipotini. (*dalle tasche tira fuori delle caramelle*) Qua stanno le caramelle ... me le chiedono sempre e (*indicandosi*) ò nonno gliele dà, ma di nascosto, altrimenti il padre e la madre mi cazzeano ... (*imitando il tono*) "lo zucchero fa male ai bambini" manco fosse veleno. Intanto loro se le sapevano mangiare quando erano piccirille, ih che cazzima hanno cacciato. (*guarda la foto*) Come sono belli, ho perso proprio la testa per loro, anche se onestamente a ottant'anni era pure fisiologico che perdevo 'a capa. (*sorride*) Vengono qua, buttano tutto all'aria ma, mi fanno sentire un giovanotto. Certo, a memoria non mi ricordo che con i miei figli tenevo tutta questa pazienza. E dove stava il tempo, si correva sempre, lavoro ... impegni. (*si guarda intorno*). Devo ammettere però, visto che ora sto da solo e nessuno mi sente, posso pure dirlo ad alta voce ... 'ncoppe 'e figlie(riguardo ai figli) aveva ragione mia moglie.

LEI: (*entra invecchiata, magari parrucca bianca, scialletto, ciabatte, grembiule con tasche. Con una mano tiene un plaid e con l'altra la valigia usurata che visibilmente pesa*) E sentiamo, perché hai detto che avevo ragione?

LUI: Ma che fai mi spii?

LEI: Ma che spii ... stavo prendendo lo scialle dietro la porta (*appoggia come sempre la valigia e siede vicino a lui*) e ti ho sentito, hai detto:" aveva ragione mia moglie"

LUI: Io ho detto aveva ragione mia moglie?

LEI: Così ho sentito

LUI: Ma sei sicura?

LEI: Sì

LUI: E allora mi devi portare all'ospedale perchè vuol dire che non sto bene

LEI: Vabbè lasciamo perdere. La pillola per la pressione l'hai presa?

LUI: Sì l'ho presa

LEI: E quella per il colesterolo?

LUI: (*sfiancato*) Sì ho preso pure quella

LEI: E l'insulina per il diabete l'ha fatta?

LUI: Ho fatto pure quella, ma fammi sentire una cosa, tu mi fai l'elenco delle medicine perchè ti preoccupi per me o ti stai accertando se sono ancora vivo così puoi torturarmi meglio

LEI: *(risponde ma non in modo acido)* Sei insipido come un brodo senza carne, va a fare bene nella vita va, non solo mi preoccupo che non ti dimentichi di prenderle ma, devo pure sentire le stronzate che mi dici

LUI: Ed io ti ringrazio, ma non ti devi preoccupare, la mia memoria è ancora in ottimo stato e mi ricordo che le devo prendere in tempo

LEI: Ma non mi far ridere, che se fosse per te, l'unico modo che avresti per prenderle in tempo, sarebbe quello di prendere tutte insieme ... *(mimando con le mani l'esplosione dei petardi)* E poi po poropò po po' ... una botta e ti fai la cartella

LUI: *(fa le corna e si stringe nella vestaglia come se avesse freddo)* Thiè

LEI: Ma cheddè(che c'è) tieni freddo? *(appoggiandogli il plaid sulle gambe)* Metti questo sulle gambe e dimmi una cosa per pranzo cosa vuoi mangiare? *(continua mentre lui tenta di rispondere)* Ma mi raccomando una cosa leggera che stasera vengono i ragazzi e si mangia assai

LUI: Dimmi una cosa, ma da quanti anni siamo sposati?

LEI: E che ne sò ... a giugno saranno 55 perché?

LUI: Perché sono 55 anni che puntualmente mi chiedi "che vuoi mangiare?" ed io puntualmente ti faccio una richiesta e tu puntualmente mi fai un'altra cosa. Ma che me lo domandi a fare!

LEI: Andiamo, non mi far perdere tempo che ho da fare, dimmi che vuoi mangiare

LUI: E vabbè se proprio insisti ...*(pensandoci)* eeeee ... fammi un paio di uova a occhio di bue, con un due belle fette di pancetta sopra ... va

LEI: Ma che sei scemo? Tu tiene 'o colesterolo a tre e venti e ti vuoi mangiare le uova con la pancetta? Vuoi morire? A chi lo vuoi far passare stu guaio? Mò ti faccio un pò di pastina in brodo e stai bene così

LUI: *(si innervosisce)* E allora hai visto che tengo ragione io? Avanti, fammi sta fetente 'e pastina

LEI: (*come se fosse stata una richiesta del marito*) Allora vuoi la pastina? E vabbè ti faccio la pastina

LUI: (*guardandola come per chiudere il discorso e si vede che ha freddo*) A te, pure te piace 'e me sfottere eh

LEI: (*aggiustando la coperta e toccandolo in fronte*) Ma tieni ancora freddo? Ma la maglia sotto te la sei messa o vuoi fare come sempre il giovanotto? Lo vuoi capire che ti devi riguardare?

LUI: Mi riguardo, mi riguardo e più mi riguardo e più non mi riconosco ... mi sono fatto vecchio ... (*mostrandosi*) guarda qua ... secco, secco ... senza un pò di grasso ... perciò tengo freddo. Ma dove sono finiti tutti quei bei muscoli che tenevo e che ti hanno fatto innamorare?

LEI: Muscoli mò, sessant'anni fa quando ci siamo conosciuti, se era per i tuoi muscoli, stammi a sentire, saresti rimasto zitello a vita

LUI: Ma che dici io tenevo quel tartarughino ... non te lo ricordi?

LEI: E come non me lo ricordo, ma mi ricordo che pure il tartarughino teneva la panza (*ride*)

LUI: Vabbè diciamo che la muscolatura ed il fisico non era il mio forte ma ... avevo il mio non so che

LEI: Appunto "non so che" ... (*ironico*) mi ha poi fatto innamorare di te (*ride*) Eh visto? Ho fatto pure la rima (*ride*)

LUI: Ero simpatico, ho sempre avuto la battuta pronta e ho sempre sorriso alla vita. Come si dice ... (*alzandosi*) Non mi sono mai fatto abbattere da nessuno

LEI: E chi t'accide a te, tu tieni na capa tosta** ... Però è vero, eri simpatico ... Poi diciamolo che a me, gli uomini tutti muscoli e palestra, non mi sono mai piaciuti. Di te ero attratta dal tuo carattere, che come fidanzato, ammetto che mi attraeva, ma è da sposato che quel carattere è diventato un difetto

LUI: Non ho capito

LEI: Sei sempre stato un pò superficiale, poteva andare bene quando eravamo giovani perché non avevamo nessun impegno, ma da sposati, che m'è fatto passà(che ho passato) ... Ammettilo sei un superficiale

LUI: Qui non si tratta di essere o non essere superficiali, qui si tratta di modi diversi di vedere la vita. Le responsabilità familiari del resto le ho sempre affrontate, a modo mio forse, con apparente leggerezza, ma non mi sono mai

tirato indietro. Per te invece il problema (*enfaticizzando*) era un problema, mentre per me lo stesso problema (*lo dice in modo tranquillo*) era da risolvere ma senza fare drammi

LEI: (*un pò infastidita*) I problemi sono problemi e da qualsiasi punto li guardi, sono comunque problemi

LUI: Ed è qui che commetti l'errore, anzi fattelo dire l'hai sempre commesso. Ti faccio capire (*le prende la mano e indicando a terra*) se ci fosse disegnato un quadrato qui a terra e noi lo stessimo guardando dalla parte di un lato, tu che figura vedresti?

LEI: Che domanda, un quadrato?

LUI: (*ironico*) Brava sei stata attenta a scuola

LEI: Eh ghia nun fa o scemo dove vuoi arrivare

LUI: Aspetta, (*la sposta un poco come se ora il quadrato immaginario lo guardassero dalla parte di uno degli angoli*) se ora invece ti sposti un poco e lo stesso quadrato lo guardassi dalla parte di un angolo, cosa vedresti?

LEI: (*riflette un attimo e come se fosse una cosa normale*) Un rombo

LUI: Esatto, tu da li vedresti un rombo, mentre io, continuerei a vedere un quadrato

LEI: E quindi?

LUI: Stiamo guardando la stessa figura geometrica, ma da due angolature diverse, ma in fondo è sempre la stessa forma. (*sorridendo*) Hai capito ora? Capisci cosa voglio dire?

LEI: (*lo guarda*) Sì ... Chi nasce quadro non può morire rombo (*e si allontana*)

LUI: (*non ha capito*) E che centra?

LEI: C'entra, c'entra. Vedi io parlo di cose reali e tu rispondi con la Filosofia. Io parlo di cose serie e tu scherzi sempre. Niente da fare non lo riesci proprio a cambiare sto carattere che tieni

LUI: (*andandosi a sedere*) E certo che non può cambiare, io ci sono nato con questo carattere ...

LEI: Ma per amore lo potevi addolcire un pò, come lo fece Marco con Valeria? Te li ricordi?

LUI: Marco, come me lo ricordo, quello che ha sposato l'americana e tutte le sere vanno a ballà?

LEI: Complimenti per la memoria su due cose che ricordi, non ne hai beccata una. Marco era quello che morì e lei si trasferì lontano a casa dei suoi

LUI: A quello ... sì me lo ricordo e quindi?

LEI: Lui era peggio di te ... egoista e strafottente, poi dopo sposato per amore, cambiò, e divenne disponibile, amorevole. Valeria non finiva nemmeno di chiedere qualcosa, che subito lui per amore correva e l'accontentava

LUI: Nennè Pullecenella si guarda solo quando va in carrozza

LEI: Che centra Pulcinella adesso?

LUI: Questo è quello che tu vedevi, guardando da lontano quella coppia, ma la vera verità tu non la conosci, ma io sì

LEI: Uhm ... E sarebbe?

LUI: Sarebbe che Marco, ecco mò mi ricordo, quando stava con noi, con gli amici, si lamentava della moglie in un modo che tu non puoi manco immaginare. Diceva che era cacazza (puntigliosa ed invadente), che si sentiva affogato, che lei lo opprimeva, ma anche che non riusciva a lasciarla a causa dei figli e così, per quieto vivere, si era costruito una vita parallela con tante altre fidanzate e, se "la serviva e riveriva" era perché si sentiva colpevole

LEI: Gesù, ih che zuzzuso, (*facendosi il segno della croce*) pace all'anima sua ... ma va bè, occhio che non vede, cuore che non duole ... Intanto quella finché il marito era vivo non ha mai saputo di avere le corna ed è vissuta trattata da principessa, mentre io, sebbene senza corna, almeno spero, davanti a tutti ti sei sempre lamentato di me

LUI: (*sottolinea*) Le cose che non andavano te le dicevo in faccia, perché sono sincero ed onesto e non ho mai avuto bisogno di trovarne un'altra

LEI: E certo altrimenti sarei stata cornuta e mazziata

LUI: (*sentendo freddo*) Ma i riscaldamenti li hai accesi o per sparagnare sono ancora spenti? Io non mi sento bene

LEI: We, (*aggiustando il plaid*) vedi di non farti venire niente, io poi ti conosco, sai che stasera arrivano i ragazzi e stai cercando ogni scusa per non sentirti bene, così tutti stanno vicino a te e a me nessuno mi pensa ...

LUI: (*massaggiando il braccio*) Mi fa male il braccio

LEI: E sarà un poco di freddezza

LUI: (*infastidito dalla risposta*) E ti pareva, quando sto malato io tengo solo due opzioni ... o è freddezza o è cambio di stagione

LEI: E una volta ti fa male il braccio, un'altra lo stomaco e poi tieni il diabete, il colesterolo ... la pressione ... stamattina pure io ho mal di schiena, ma in questa casa non ho il diritto di lamentarmi perché tu stai sempre peggio e me. lo vulesse sapè (vorrei sapere) quando me posso lamentà pure io ...

LUI- LEI: (*insieme*) Quando io moro

LUI: Tu scherzi, io comunque me lo sento perché ...

LUI- LEI: (*insieme*) ... questa è l'ultima cena che faccio con voi

LEI: Lo dici ogni volta che vengono i ragazzi e puntualmente e faje chiagnere (li fai piangere)

LUI: Posso avere almeno la borsa dell'acqua calda?

LEI: (*aggiustando il plaid*) Ma mettili meglio sotto stu coso che tra poco il calore si spande ed arriva fin qua. Uh mamma mia è come si pesante

LUI: Va bè come vuoi tu, non voglio litigare

LEI: E quale fosse la novità, noi abbiamo trascorso una vita a litigare

LUI: E questo ci ha fatto arrivare fin qui, perché, nonostante tutto abbiamo cercato di capirci ed anche se non è stato semplice abbiamo cercato di fare pace e non è da tutti. Quanti tra i nostri amici si sono separati?

LEI: Eh quasi tutti ... oramai coppie come le nostre sono una minoranza, tra poco facciamo cinquantacinque anni di matrimonio

LUI: (*prende la palla in balzo*) Cinquantacinque anni? Ed allora bisogna festeggiare ... niente pastina, piglia una bottiglia di prosecco, un ruoto di pasta al forno e poi chiamiamo ...

LEI: (*seria*) Il 118 che ti porta direttamente in ospedale

LUI: (*si arrende di nuovo per il tentativo andato a vuoto*) Niente da fare, non si scappa dalla pastina

LEI: (*un pò arresa*) Queste cose ti fanno male, come te lo devo spiegare ... uno te lo dice, perché ti vuole bene ... ma è meglio che mi sto zitta ... mi

sono resa conto che alla fine (*enfaticizzando*) “amarsi vuol dire ogni tanto, mordersi la lingua per amore”

LUI: (*ride*) Azzo io faccio il filosofo e tu parli come i biglietti dei Baci Perugina? Allora, premesso che tu la lingua non te la sei mai morsa, anzi, mi hai sempre revacato tutto 'ncuollo(rinfacciato tutto) (*si aggiusta sul divano e le fa spazio per farla sedere*) ora ti spiego un'altra cosa, vieni qui

LEI: Nata vota? Che mi vuoi fare un'altra lezione di geometria?

LUI: Qua geometria, e che oggi mi sento più stanco del solito e non ce la faccio a venire io da te

LEI: Eh dalle cu sti vuommeche(smancerie) (*sedendosi con un sorriso*) Ti sei fatto vecchio

LUI: Ha parlato a nennella e latte ha parlato (*le prende una mano*) lo e te, in tutti questi anni, quante crisi abbiamo affrontato?

LEI: Ma tutte oggi le vuoi sapere? No dico, visto che ne songhe assaje(sono tanti), possiamo farlo domani? Questi stasera arrivano e manco il ragù trovano fatto (*tenta di andare*)

LUI: (*fermandola*) Aspetta, statti un poco vicino a me, solo un poco, 5 minuti il tempo che si riscalda l'ambiente. Perché tu l'hai acceso il riscaldamento no?

LEI: Un'altra volta? Ho detto di si (*mettendosi più vicino*), avanti fatti un poco più in là, cinque minuti, solo cinque che poi devo andare

LUI: Sai perché stiamo durando tanto?

LEI: Che domande, (*ironica*) grazie a me che ti sopporto e che per amore, anche quando ho ragione, faccio un passo indietro

LUI: In una discussione non esiste mai una sola verità, ma più punti di vista ed i passi indietro nelle discussioni, quelle importanti, li abbiamo fatto entrambi e visto che dici che faccio il filosofo, ti dico che si fa un passo indietro “solo” se si ama e noi (*prendendole la mano*) proprio perché ci amiamo stiamo durando

LEI: (*poggiando l'altra mano sulla sua fronte*) Si vede che non stai bene

LUI: (*impressionato*) Tu che dici ho la febbre?

LEI: Tu staje meglio 'e me. (*ride*) Ma hai detto “perché ci amiamo” ... e non è da te. A farci andare avanti, oltre all'amore, ci sono stati anche i figli, per il loro bene, abbiamo superato ed imparato a lasciar correre le sciocchezze

LUI: I figli, che io come te amo più della mia vita, sono la conseguenza del nostro scegliersi. Son venuti e li abbiamo amati ma, il nostro vivere insieme, lo abbiamo deciso noi, perciò sta durando.

LEI: Adesso so sicura ... tu hai qualcosa che non va ...

LUI: Te l'ho detto non mi sento

LEI: No, no non è questo. Avanti parla cosa ti devo perdonare? Bugie, debiti, corna ... Dimmi la verità prima che arrivano i ragazzi ... devi morire?

LUI: (*facendo le corna*) E dalle no, niente di questo e poi (*mostrando le dita come all'inizio scena che aveva contato*) non posso ancora morire, sto ad ottanta, me ne sono rimaste altre due dita da campare

LEI: Ed allora che hai? Avanti dimmi che hai fatto presto presto, che così vado che il ragù mi aspetta (*cercando di alzarsi*)

LUI: (*tirandole la mano*) E fallo aspettare, stai qua ... dopo 55 anni che mi sopporti che sono altri 5 minuti di sofferenza

LEI: (*facendo sei con le dita*) Sessanta ...

LUI: Che cosa?

LEI: Se sommi pure il fidanzamento, sono sessant'anni che stiamo insieme

LUI: Sessanta ... e chi lo avrebbe mai detto che con quella biondina sarei arrivato fino a qui?

Insieme aprono le loro valige e di volta in volta mostrano i loro ricordi che poi ripongono per prendere gli altri

LUI: (*estraendo una cartolina*) Ti ricordi da fidanzati quando andavamo al lido di Miliscola con gli amici?

LEI: Mi ricordo, mi ricordo ... eravamo ragazzi c'erano anche Carmela e Gianni, Marco e Valeria che poi anche loro si sposarono poco dopo di noi

LUI: Già ... ma alla fine come coppia, siamo rimasti solo io e te ...

LEI: Carmela e Gianni si sono separati e Valeria cornuta è rimasta vedova

LUI: Se quella spiaggia potesse parlare (*guardando la cartolina*) Ti ricordi quando andavamo in inverno, da soli? (*ammiccando*) Ma dimmi una cosa, te la ricordi quella volta che scoppiò un acquazzone e ci riparammo dentro quella cabina che fortunatamente trovammo aperta? (*sorridendo ed ammiccando*) La cabina, te la ricordi la cabina

LEI: (*mettendo le mani in faccia*) Che scuorno(vergogna)

LUI: Ma come che scuorno ... stavamo solo io e te, solo noi in tutti il lido

LEI: (*vergognosa puntualizza*) Io non l'avevo ancora mai fatto

LUI: (*con orgoglio e sbruffone*) Che ricordo che tengo di quella cabina, fuori c'era il temporale ma è lì dentro che ti feci sentire lampi e tuoni

LEI: E ti ricordi male. Tra me che era la prima volta, allerta(in piedi), 'o scuro e tu che ti sbattevi tutto sudato, più che due ore di lampi e tuoni furono cinque minuti 'e schizzi d'acqua

LUI: (*cerca di scusarsi della cosa*) Tu così ti ricordi? Bha e sarà stata l'emozione o il desiderio irrefrenabile di averti. Perché, diciamo la verità, me l'hai fatto spantecare(desiderare) talmente tanto quella prima volta, che ... ci sta che uno poi ... Tu poi, un aiutino manco a pensarlo, eri talmente abbottonata e sigillata che manco la Banca d'Italia era più sicura di te

LEI: E va bè, ma poi ci siamo sposati ed (*tira fuori un menu*) è stato un bellissimo matrimonio, semplice, ma perfetto proprio come lo sognavo da bambina

LUI: (*riprende vigore*) Mi ricordo, mi ricordo fu proprio quella sera che la mia foga di uomo esplose in una lunga notte ardente di passione (*la guarda e ammiccando*) e lì non ti feci chiudere occhi

LEI: E pure questo ti ricordi male, non mi facesti chiudere occhio, perché mentre tu vomitavi tutto quello che ti eri strafogato, io passai la nottata a cambiarti le pezze in fronte

LUI: Che figura di merda

LEI: (*accarezzandogli la testa*) Ma poi ti sei rifatto e come se ti sei rifatto

LUI: (*si riprende*) Io puoi dire forte ... nel palazzo mi chiamavano lo stallone del terzo piano

LEI: Ah ah ah questa te la sei inventata adesso ... Mo non esageriamo. Ci sono stati anche momenti difficili (*prende dalla valigia un termometro*) ... ti ricordi Luca, quando aveva poco più di un anno, gli venne quella febbre a quaranta e corremmo all'ospedale?

LUI: Come non mi ricordo, quella sera rischiammo pure un incidente per arrivare presto, poi lo tennero in terapia intensiva per tre giorni

LEI: Persi dieci anni di vita a vederlo così ... con quei tubicini nel naso, la flebo nel braccino. Che paura mi misi, pensavo che l'avrei perso

LUI: (*tirando fuori una pergamena*) Guardalo adesso, si è fatto un pezzo d'uomo, si è laureato, sposato e ci ha regalato due magnifici nipoti, uno più bello dell'altro

LEI: Tutti i nipoti sono belli (*come per difenderla*) Pure la figlia di Gianna è bella

LUI: Bella? Bellissima quella è la mia principessa, per fortuna ha preso la bellezza di nostra figlia, che se prendeva dal padre ...

LEI: Ma smettila. Appena si faranno più grandi li dobbiamo portare tutti e tre a Euro Disney, sai come si divertirebbero

LUI: A Euro Disney? E chi ce la fa, io a stento riesco ad alzarmi dal divano ...

LEI: Una volta viaggiavamo (*prendendo una piccola torre Eiffel*) Parigi, com'era bella Parigi, ci siamo stati per il nostro ... 25 anniversario

LUI: Vero. (*ridendo*) E ti ricordi quando al ristorante volevi un piatto francese ed ordinasti l'escargot?

LEI: (*ricordando felice*) Che ti sei ricordato. L'escargot! Che poi non sapevo che erano lumache ... uno pò va fino a Parigi per mangiare insetti?

LUI: Non sono insetti sono molluschi imparentate con le cozze e i calamari

LEI: E che schifezza di parenti che tengono ... intanto tu poi te le sei mangiate le lumache

LUI: E per forza con quello che costavano

LEI: Volevi fare il sofisticato e mi volevi insegnare con quella pinzetta, come si doveva fare (*ride*) prendesti il guscio, lo stringere forte e la lumaca uno balzo e planò sul tavolo dietro di noi

LUI: (*ridendo*) Ahahahha ... ah ah ah si si mi ricordo

LEI: Che poi con la faccia tosta che tieni, ti alzasti e come se niente fosse successe, tomo tomo(tutto tranquillo) cacchio cacchio(e zitto zitto), l'andasti a recuperarla nel piatto della signora

LUI: È normale ... Quattro euro l'una costavano ... mò gliele facevo mangiare a lei ... Però ci siamo divertiti

LEI: Quella volta sì, molto

LUI: Ma vedi se tengo un pò di febbre? Perchè secondo me stavolta (*alza la mano sinistra e mostrando le due dita per numerare le uniche due malattie*

che secondo la moglie può avere) non è cambio di stagione ...
(*abbassandone una*) è influenza

LEI: (*si alza dal divano ridendo*) Non incominciare i cinque minuti sono passati e tu stai benissimo ...

LUI: Ma sei sicura che non è influenza?

LEI: Non è influenza (*ridendo come a prenderlo in giro*) e cambio di stagione, jamme ... «Nun rompere 'a mazzarella 'e San Giuseppe»*** che tengo il ragù sul fuoco

LUI: Aspetta, un'altra cosa, proprio stanotte ci pensavo

LEI: Uh mamma mia ... tu la notte devi dormire ... io oggi ho da fare ... pare che lo fai apposta a sceglierti i giorni meno opportuni

LUI: E se poi me lo dimentico

LEI: Dimentichi? Allora lo ammetti che dimentichi

LUI: (*recuperando orgoglioso*) Non è che dimentico, ma se uno inizia un discorso poi lo deve finire ...

LEI: (*superficiale*) Sentiamo

LUI: Sai come intendo il matrimonio?

LEI: Comme ò guaio ch'aggio passato stammatina cu te

LUI: Nossignora, come un viaggio e sposandoci, ci siamo scelti per viaggiare insieme, qualche volta hai seguito la strada che volevo fare io ed altre sono stato io a seguire te... ma sempre viaggiando insieme

LEI: Si ... (*decisa si alza e si allontana e lo ascolta dietro di lui ma senza guardarlo, magari intenta a fare qualcosa*) ma il ragù si azzecca(attacca alla pentola)

LUI: (*infastidito*) E fallo azzeccà tanto manco me lo fai mangiare (*poi continua amorevole*) È importante questo che ti voglio dire. Noi abbiamo affrontato tanti momenti difficili e le difficoltà, anche se sembravano non finire mai, anche se a volte ci toglievano il fiato, a differenza di quelle coppie che hanno mollato, noi abbiamo resistito, perché il biglietto di questo viaggio lo abbiamo acquistato con il cuore. Ma non è stato facile

LEI: Certo che no

LUI: Ed oggi, di questo viaggio, di questa vita insieme, ricordiamo soprattutto le cose belle che abbiamo goduto. È come se avessimo viaggiato su di un

treno, che correva da una stazione all'altra e mentre andava, guardando dal finestrino abbiamo visto posti bellissimi ma a volte, è capitato che il treno è entrato in qualche galleria e tutto intorno a noi è diventato buio ... quelle gallerie sono state ...

LEI: ... (*ora sta seguendo con attenzione e si porta dietro il divano alle sue spalle e non può vedergli il viso*) le difficoltà

LUI: Esatto, ma una volta superate le gallerie, del viaggio ricorderemo soprattutto i meravigliosi panorami che si sono alternati (*guarda la valigia e l'abbraccia*)

LEI: (*non lo vede in viso, riflette un attimo su quello che ha detto il marito*) In fondo è vero quello che hai detto, devo darti ragione. Se davvero si è innamorati nessun viaggio, tortuoso che sia, può far paura (*sorridendo*) Hai ragione. Lo so che ti fa piacere sentirtelo dire, eh si ... ho ammesso che hai ragione, ma solo per questa volta però, non piglia' l'abitudine

LUI: (*fà un sorriso come se avesse avuto piacere di quello che ha sentito, abbraccia a sé la valigia e chiude gli occhi*)

LEI: (*non ha visto che ha chiuso gli occhi*) E che c'è non dici niente? Per una volta che ti dò ragione e te ne puoi vantare non dici una parola? Wè ma mi stai ascoltando? (*si avvicina, lo scuote, lui scivola di lato e lei si rende conto che è morto*) No ... no, non vale ... ma che hai fatto? Non puoi lasciarmi adesso. (*parte una musica lenta di fondo, mentre lei delicatamente si siede vicino a lui, lo sistema, si mette sotto la coperta e lo abbraccia*) ... Capa tosta fino alla fine ... Volevi essere sempre il primo ... E pure in questo lo sei stato ... hai mantenuto la parola e ti sei avviato da solo nell'ultimo viaggio (*lo accarezza*) ma tanto lo sai io poi, ti raggiungo sempre ... Buon viaggio amore mio

Cala il sipario

FINE

*CAZZIMMA: Atteggiamento o comportamento improntato a furbizia opportunistica e cinica, teso a ottenere il proprio esclusivo tornaconto senza preoccuparsi del fatto di poter in tal modo nuocere ad altri.

** E chi t'accide a te, tu tieni na capa tosta: Chi vuoi che ti faccia del male, hai una testa dura

«Nun rompere 'a mazzarella 'e San Giuseppe»: è un detto molto comune a Napoli, utilizzato nel senso di non mettere alla prova la pazienza altrui